

PROFESSIONALITÀ E COMUNITÀ DI PRATICHE

Di Roberta Roversi¹

Introduzione

Nella preparazione della conduzione del Workshop n. 4 si è fatto riferimento agli argomenti previsti, partendo da una analisi dei contenuti presenti all'interno delle *Indicazioni Nazionali*. Si tratta di una lettura critica, che prende in considerazione sia la parte introduttiva, che il capitolo più specificamente inerente alla Scuola dell'Infanzia. L'esperienza di coordinamento presso il Comune di Bologna, fa riferimento in modo diretto alla relazione con i gruppi di lavoro, attraverso gli strumenti professionali che permettono agli adulti di percepirsi una **comunità di pratiche**. Il concetto deriva dal pensiero di Étienne Wenger, uno dei massimi esponenti delle teorie dell'apprendimento applicate nel settore delle comunità di pratica.

Le comunità di pratiche non sono semplici aggregazioni di persone, ma emergono man mano che gli individui svolgono le loro attività e negoziano le condizioni per la loro esistenza in uno spazio discorsivo di intersoggettività. Sono gruppi di persone che costruiscono obiettivi e interessi e che, nel perseguirli, producono pratiche comuni, condividono una cultura, lavorano con gli stessi strumenti e si esprimono con un linguaggio condiviso. Il loro forte senso di appartenenza e di coesione si sedimenta e rafforza grazie a una stessa modalità di interpretazione degli eventi che si presentano.

Una comunità di pratiche può essere definita come un gruppo di persone che mette in condivisione un patrimonio di conoscenze attraverso un processo sociale di apprendimento reciproco.

Indicazioni nazionali

La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. L'acquisizione dell'autonomia rappresenta un momento decisivo per le istituzioni scolastiche. Grazie a essa si è già avviato un processo di sempre maggiore responsabilizzazione condiviso dai docenti e dai dirigenti, che favorisce altresì la stretta connessione di ogni scuola con il suo territorio.

In quanto **comunità educante**, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere". Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme (*Cultura scuola persona*, Per una nuova cittadinanza)

Ogni scuola vive e opera come comunità nella quale cooperano studenti, docenti e genitori.

Al suo interno assume particolare rilievo la **comunità professionale dei docenti** che, valorizzando la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti, si impegna a riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia, a negoziare in modo proficuo le diversità e gli eventuali conflitti per costruire un progetto di scuola partendo dalle Indicazioni nazionali.

La presenza di **comunità scolastiche**, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile perché fa di ogni scuola un luogo aperto, alle famiglie e a ogni componente della società, che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento, sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo, sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese. (*Organizzazione del curriculum*, Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza)

La *centralità della persona* - le *finalità* della scuola devono sempre essere definite a partire dalla **PERSONA** che apprende (percorso individuale + rete di relazioni); le *strategie educative e didattiche* devono tenere conto della singolarità e complessità di ogni singola **PERSONA** (identità articolata, aspirazioni, capacità e fragilità, fasi di sviluppo e formazione) - trova il suo pieno significato nella scuola intesa come **comunità educativa** aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale. (*Organizzazione del curriculum*, Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza)

¹ Coordinatrice pedagogica, Comune di Bologna.

► *L'identità professionale del docente*

La presenza di **insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi** di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. (*La scuola dell'infanzia*, i docenti)

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di **qualità pedagogica** dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

– lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

– **il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.** (*La scuola dell'infanzia*, L'ambiente di apprendimento)

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli. (*La scuola dell'infanzia*, I docenti).

► *Quali modelli di ricerca-azione e formazione in servizio*

Si intende per **ricerca-azione** un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire determinate conoscenze teoriche, ma di analizzare una *pratica* relativa a un campo di esperienza (ad esempio, la *pratica educativa*) da parte di un attore sociale con lo scopo di introdurre, nella *pratica* stessa, dei cambiamenti migliorativi. Nell'ambito del **processo/progetto educativo**, la prospettiva della *ricerca-azione* si è rivelata produttiva anche in campo formativo, in quanto permette ai soggetti in formazione di essere "attori" del processo formativo. Questo processo richiede attività di studio, di formazione e di ricerca da parte di tutti gli operatori scolastici e in primo luogo da parte dei docenti. (*Organizzazione del curriculum*, Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza)

► *Costruire ambienti collaborativi*

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. (*La scuola dell'infanzia*, I docenti)

► *Progettare in team*

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica. (*La scuola dell'infanzia*, I docenti)

► *Funzioni di coordinamento pedagogico*

La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico. (*La scuola dell'infanzia*, I docenti)

Conclusioni

Il progetto di scuola è il documento che deve rappresentare e rendere visibile la professionalità dei docenti e le scelte effettuate dalla "comunità di pratiche". Si tratta di un processo complesso, dove vengono messe in prima linea le caratteristiche personali dei singoli, e quindi la volontà di concorrere alla realizzazione di ambienti di apprendimento con una alta valenza educativa. Il lavoro di gruppo è facilitato da forme di conduzione sia diretta che indiretta, attraverso una formazione specifica che possa trasmettere gli strumenti operativi al fine di rendere proficuo il processo decisionale, attuando un confronto realmente partecipato. Sarà possibile pervenire a una scelta condivisa, che rappresenta un'autentica negoziazione di significati, tenuto conto dell'apporto di tutti i membri della comunità.